

c'era una volta  
**Pier Paolo Pasolini**

di Fulvio Abbate

in edicola il libro  
con l'Unità a € 5,90 in più

12

giovedì 14 luglio 2005

Unità  
**10**

ECONOMIA & LAVORO

c'era una volta  
**Pier Paolo Pasolini**

di Fulvio Abbate

in edicola il libro  
con l'Unità a € 5,90 in più

# il Crack

Bernard Ebbers, ex numero uno della WorldCom, è stato condannato a 25 anni di carcere dalla corte federale di New York, che lo ha riconosciuto colpevole del crack da 11 miliardi della società di telecomunicazioni. Inizio pena il 12 ottobre nel carcere di Jackson nel Mississippi



## DOMANI LO SCIOPERO DEL TRASPORTO LOCALE

Domani si fermeranno autobus, tram e metropolitana per lo sciopero nazionale di 24 ore del trasporto pubblico, proclamato dalle organizzazioni sindacali Filt Cgil, Fit Cisl e Ultrasporti. «La protesta è stata indetta - sottolineano i sindacati in una nota - a sostegno della vertenza relativa al trattamento di malattia». Durante le ore di sciopero, che saranno articolate a livello territoriale, saranno rispettate le fasce orarie di garanzia.

## TOLTA LA DICHIARAZIONE DI EPIFANI: AZIENDA CONDANNATA

Il datore di lavoro toglie dalla bacheca sindacale la dichiarazione del segretario generale della Cgil, Guglielmo Epifani, a favore dei quattro referendum sulla procreazione assistita e viene condannato per attività antisindacale dalla sezione lavoro del Tribunale di Milano. È accaduto alla multinazionale Hewlett Packard (HP). L'episodio si è verificato, lo scorso 1° giugno, nelle due sedi di Cernusco sul Naviglio (Milano) della società.

# Il governo non sa come rientrare dal deficit

Siniscalco presenta il Dpef ma non indica le misure per rispettare le richieste dell'Ecofin

di Bianca Di Giovanni / Roma

**PRIMO ROUND** «Il Dpef coincide con il programma di stabilità, per questo è snello e asciutto». Così Silvio Berlusconi ha aperto ieri sera il primo incontro sul documento con le Regioni e gli enti locali. Oggi sarà il turno delle parti sociali. Il varo domani pomeriggio.

L'iter è segnato, ma la sostanza non c'è. Il documento non va oltre le indicazioni dell'Ecofin, ma sul come rispettarle c'è buio pesto. «L'insoddisfazione è totale - commenta a caldo Vasco Errani, presidente dell'Emilia Romagna e della Conferenza Stato-Regioni - Non si capisce quale politica si vuole fare, dopo le scelte fallimentari degli ultimi anni». Detto in altri termini: quando Domenico Siniscalco parla di crescita, cosa intende fare? Quando parla di sgravi Irap, come intende coprirli? Quando invoca la coesione sociale, quali politiche intende mettere in atto? «È tutto da costruire», dice Errani. «Il governo è confuso - aggiunge Enrico Gasbarra - siamo preoccupati». Gli enti locali chiedono autonomia fiscale nel segno del federalismo, incentivi agli investimenti locali, attenzione al welfare e in particolare alla sanità, che è insostenibile con il tetto del 2%. Questa la piattaforma presentata al tavolo. Il governo si è impegnato ad aprire un confronto dopo il varo del Dpef, in vista della Finanziaria. «non ci sarà una politica economica calata dall'alto - dichiara il titolare dell'Economia al tavolo - Si penserà anche al piano di Lisbona». Domenico Siniscalco si è presentato all'appuntamento dopo aver fatto alcune «manovre d'avvicinamento» in mattinata all'assemblea dell'Abi. «Rinvio dell'Irap? Non è così - ha detto - È solo che con il sistema degli accounti e dei saldi non servono 5 miliardi il primo anno». Insomma, lo sgravio

promesso sarebbe confermato per la competenza, con uno stanziamento di cassa inferiore. Peccato che a Bruxelles il linguaggio usato era di altro tenore: a Roma il rigore di bilancio si ridimensiona. «Sull'Irap saremo soddisfatti solo quando vedremo i risultati», replica lapidario Luca Cordero di Montezemolo. Altra indicazione fornita dal ministro: «Tetto alla spesa e allargamento della base imponibile». Sul primo punto, «ricosco che il 2% era rozzo», ammette Siniscalco riferendosi alla critica della Corte dei Conti. Si starebbe pensando a interventi mirati. Il secondo punto è chiaramente il capitolo della lotta all'evasione, più volte sbandierato. Ma il vero architrave della manovra di Siniscalco sta tutto nella crescita. «Dalle simulazioni sul Dpef sappiamo che se il Pil crescesse tra il 2 e il 2,5% non ci sarebbe bisogno di aggiustamenti», dichiara il ministro all'Abi. Stessa cosa dirà poi al tavolo con gli amministratori locali. Sul tema crescita Siniscalco non nasconde il suo ottimismo, supprotto da qualche (timida) apertura di Antonio Fazio. «La recessione è dietro l'angolo», fa sapere. Anche qui Confindustria è glaciale. «Noi siamo meno ottimisti», dichiara Andrea Pininfarina. Secondo il governatore «il Pil potrebbe tornare a crescere già nel trimestre aprile-giugno». Ma Bankitalia ricorda i numeri pesanti dei conti italiani. Allo scadere delle una tantum, «nel 2006 in assenza di interventi correttivi - dichiara il governatore - l'indebitamento si collocherebbe attorno al 5% del prodotto, l'avanzo primario si annullerebbe». A quel punto si farebbero sentire gli effetti pesanti sul debito. Per questo Fazio chiede attenzione alle spese correnti, e invoca maggiori investimenti pubblici.



Domenico Siniscalco, Maurizio Sella e Antonio Fazio all'assemblea annuale dell'ABI. Foto di Pier Paolo Cito/AP

## «Basta chiedere sacrifici solo alle banche»

Altolà del presidente Sella al governo: vogliamo parità di trattamento rispetto alle imprese

/ Roma

**ORCHI E FATE** Non sarà più una foresta pietrificata quella del sistema bancario, ma a giudicare dall'ultima assemblea dell'Abi somiglia molto a una foresta incantata. Nel settore del credito italiano c'è concorrenza, c'è trasparenza, c'è produttività, c'è equità di trattamento tra Nord e Sud (anzi, il sud quasi quasi sta meglio), ci sono prezzi bassi. Lo dicono gli istituti - che vanno al contrattacco lamentandosi vittime degli altrui monopoli,

come quello dell'elettricità o di Poste Spa - e lo conferma la Banca d'Italia. Anche questo un capitolo della favola italiana: vigilante e vigilati che vanno (sempre) a braccetto. Clima disteso anche con l'attuale ministro dell'Economia (non così con il suo predecessore, preso di mira più volte dalla relazione del presidente Maurizio Sella). A cui comunque i banchieri fanno capire che non sono disposti a pagare gli squilibri del bilancio pubblico. «Quello che reclamiamo - dichiara il presidente Abi Maurizio Sella - è la parità di trattamento rispetto alle imprese». Sottinteso: stessi sgravi Irap. E ancora: riforme subito del risparmio e del diritto fallimentare. Più investimenti in infrastrutture. E infine, ba-

sta con le provocazioni leghiste anti-euro e con le uscite «tremontiane» sulle banche del sud. Nella sua «replica» Domenico Siniscalco imbastisce il solito duetto con il governatore («Mi fa piacere che anche lui giudichi superato il momento di recessione») e poi lancia il suo slogan preferito: lavoriamo insieme per la crescita. «I paesi crescono dove le banche sono migliori - dichiara Siniscalco - non crescono dove sono peggiori (l'Italia è a zero, ergo... ndr). Dovete fare di più oltre che mettere a posto i vostri conti. Dovete aiutare le imprese a crescere e ad andare all'estero. Dovete spostare la ricchezza delle famiglie verso impieghi produttivi, non solo titoli di stato o fondi di investimento».

Il ministro non pensa più ai miliardi persi dalle famiglie italiane che si sono fidate di Parmalat, Cirio e bond Argentina (l'Italia è stato l'unico Paese a vendere i titoli sudamericani ai piccoli risparmiatori, ndr) e che ancora non vedono la risposta del governo. La riforma del risparmio è in Senato (dove le commissioni hanno approvato anche un emendamento che impone il prospetto informativo per tutti i titoli, anche quelli bancari), ma dovrà tornare alla Camera: il varo è ancora lontano. «Sono d'accordo con il ministro - replica Sella a Siniscalco - Ma le banche hanno l'obbligo di informare sui prodotti, ma non possono obbligare a fare alcuni investimenti piuttosto che altri. Quello che

servirebbe davvero è aumentare il numero di società quotate in Piazza Affari». Vero, ci vuole un mercato finanziario più forte. Poprio a quello dovrebbero servire i fondi pensione, sul cui decollo però pesa il nijet proprio delle banche ad accettare automatici per compensare le imprese. «Sia chiaro, non lo accetteremo mai», manda a dire Sella al governo. E non è il solo messaggio a Palazzo Chigi. Alle banche non va giù neanche la concorrenza (ritenuta sleale) di Bancoposta, che secondo l'Abi andrebbe separata da Poste. Ma sullo sfondo resta la questione di Siniscalco: se il sistema non cresce qualcosa dipenderà pure dal credito. **b. di g.**

## Bazoli: resta valido l'accordo antiscaletta del patto Rcs

Il presidente di Banca Intesa respinge il giudizio della Consob: «È solo un'opinione, la competenza spetta al giudice ordinario»

Sul nuovo codicillo stabilito dal patto di Rcs la Consob ha dato una sua opinione, ma c'è una seconda motivazione della clausola introdotta dai grandi soci che rimane in piedi e che è assolutamente pacifico che rimane valida: è quanto ha dichiarato ieri il presidente di Banca Intesa, Giovanni Bazoli, nel corso della conferenza stampa per la presentazione del piano industriale. Bazoli ha sottolineato che se un membro del patto intende avvalersi della procedura di distribuzione all'interno del patto della propria quota di fronte ad un'opa, «questa libertà non può essere assolutamente confiscata da alcuna norma». Secondo il numero uno di Banca

Intesa, «questa clausola che stabilisce come in caso di opa i membri del patto debbano offrire non in prelazione ma in opzione agli altri membri del patto, allo stesso prezzo offerto da un terzo che ha lanciato un'opa, risponde a due motivazioni. La prima è quella su cui la Consob si è pronunciata: diamo atto ma è una sua opinione perché in realtà la competenza a giudicare la validità della clausola è dare un'interpretazione del contratto è del giudice ordinario». Resta il fatto che, secondo Bazoli, c'è una seconda motivazione di questa clausola recentemente introdotta che rimane valida: «Se un membro del patto (e questa libertà non può essere assolutamente con-

fiscata da alcuna norma), intende avvalersi di questa procedura, si tratta di una procedura di libera volontà del componente del patto, è una tutela per il patto». Il presidente dell'istituto ha anche sottolineato come, «qualora un membro del sindacato sia in una situazione di necessità o altro e intenda utilizzare l'opa per vendere ad un determinato prezzo più elevato, ha di fronte una procedura già stabilita: la offre agli altri membri del sindacato che hanno già regolato come distribuirsi la quota. È una delle finalità di questa clausola che è assolutamente pacifico che rimane valida». Sempre a proposito di Rcs, a Bazoli non risulta che ci siano trattative

tra il patto di sindacato di Rcs e l'immobiliarista Stefano Ricucci, titolare di oltre il 20% del capitale del gruppo editoriale. «Non mi risulta - ha dichiarato - che ci siano trattative tra Ricucci e il patto di sindacato». Come si ricorderà, di recente alcuni organi di stampa avevano ipotizzato trattative del patto con Ricucci per un eventuale passaggio delle azioni in mano all'imprenditore romano. Intesa è azionista di Rcs e partecipa al patto di sindacato con una quota di circa il 3%, mentre Bazoli è rappresentante nel patto per conto di Mittel, di cui è presidente. Riguardo Banca Intesa, Bazoli ha parlato di un piano industriale molto aggressivo, coraggioso e ambi-

zioso. Un piano che contribuisce a dare un segnale di fiducia alla ripresa del nostro Paese, in un momento di stasi dell'economia italiana». Ed ancora, il presidente ha dichiarato che «nel 2007 l'obiettivo di Banca Intesa è di essere una delle più efficienti banche d'Europa». In relazione alle indiscrezioni su possibili acquisizioni o alleanze, è intervenuto l'amministratore delegato dell'istituto, Corrado Passera: «Su Caboto non c'è nessun avvicinamento con il Credit Agricole. Con la banca francese non ci sono al momento nuovi progetti. Non ne escludiamo altri per il futuro dato l'impegno di azionista di lungo termine dell'Agricole, ma momento non c'è nulla sul tavolo».

aldò giannuli  
**la guerra dei mondi**  
le internazionali anticomuniste  
Vol. I  
a cura di vincenzo vasile

5,90 euro oltre al prezzo del giornale

in edicola con  
**l'Unità**